

Invocazioni agli Angeli e agli Arcangeli - A cura della Redazione M.S.M.A.

Inviato da Amministratore
domenica 15 aprile 2018

ALL'ANGELO CUSTODE

Angele Dei	Angelo di Dio
Qui custos es mei	che sei il mio custode
Me, tibi commissum	che ti fui affidato/a
Pietòte supèrna	dalla Pietà Celeste
Illùmina, custodi	illumina, custodisci
Rege et gubèrna.	Reggi e governa me.
Amen	
Amen	

Questa preghiera ha avuto un'origine curiosa. San Girolamo (341-420) conobbe San Malco...

un famoso eremita e ne scrisse la vita (piuttosto avventurosa) il monaco benedettino Reginaldo di Canterbury contemporaneo di S. Anselmo (1033-1109) ed erroneamente indicato come autore della preghiera ispirandosi al racconto di San Girolamo, compose in 4000 versi una Vita di San Malco e nell'opera attribuì all'eremita una preghiera all'Angelo custode, che riportiamo nella sua interezza qui sotto, che ha un ritmo eccezionale e versi molto belli. I primi versi modificati di questa preghiera-poesia rapidamente si diffusero nelle cristianità, diventando la preghiera che conosciamo. Angele, qui meus es custos pietate superna
O angelo , che sei il mio custode per misericordia divina,
me tibi commissum serva, tuere, governa
affidato a te, proteggimi, difendimi, guidami,
terge meam mentem vitiis et labe veterna
pulisci la mia mente dai vizi e dal difetto duraturo
assiduusque comes mihi sis vitaeque lucerna
e sii per me amico assiduo e luce di vita.
Angele, fide comes, sapiens, venerande, benigne,
O angelo, compagno di fede, sapiente, venerando, benigno.
Me movet et turbat mortis formido maligne
Il sacro terrore della morte maligna mi scuote e mi agita
Intentatque mihi poenas et tortura digne,
e minaccia come giusti per me pene e luoghi tenebrosi.
Tu succurre, precor, barathri ne mergar in igne.
Soccorri, ti prego, che non sia immerso nel fuoco dell'inferno.
Angele, confiteor, quia saepe fidem violavi
O Angelo, confesso, perché infransi la fede
Spiritusque malis numero crimine favi
E diede spazio agli spiriti maligni con varie colpe
Et praecepta Dei non, sicut oportet, amavi,
e non amai i precetti del Signore, come bisognava
Proh dolor, et Christum prove vivendo negavi.
E ahimè angoscia, negai il Cristo vivendo in modo malvagio.
Angele, quando meos actus per singula tango
O angelo, quando considero le mie azioni una per una,
meque reum mortis video, per singula plango,
e vedo me colpevole di morte, gemo per ciascuna di esse
ora rigo lacrimis, mentem cruciatibus ango
spargo lacrime dappertutto, affliggo la mente con tormenti
his me solve malis, et laudes votaue pango.
Liberami da questi mali, e canterò lodi e preghiere.
Angele, me iugè tua salvet cura rogatu,
O Angelo, il tuo aiuto che supplico mi salverà,
ne pro multimodo peream damnerque reatu,
affinché non sia accusato e condannato per svariati peccati
Me de terribili tua liberet ars cruciatu,
la tua capacità mi liberi dal terribile supplizio
dignus ut angelico possim fieri comiatu.
Affinché possa essere reso degno di un angelico commiato.
Angele, qui nosti, quae sunt in fine futura,
O Angelo, che sai le cose future che sono nella fine della vita,
qui medicus meus es, mea spes, mea vulnera cura,

che sei il mio medico, mia speranza, cura le mie ferite,
 vulnera, mens quibus est, nisi cures me, peritura
 ferite per le quali l'anima si perderà, se tu non ti prendi cura di me
 ergo mei cordis fac sint penetralia pura.
 Perciò rendi pura l'interiorità del mio cuore.

ALL'ARCANGELO MICHELE

Da nobis, omnipotens Deus, beati Micheeli Arcangeli
 Concedi, o Dio onnipotente, in onore del beato Arcangelo Michele,
 honore ad summa proficere;
 di migliorare verso la perfezione,
 ut cuius in terris gloriam praedicamus,
 affinché annunciamo la sua Gloria sulla terra
 eius quoque precibus adveniemur in coelis.
 E anche con le sue preghiere possiamo raggiungere i cieli.
 Per Dominum Mostrum Jesu Christum Amen
 Per il nostro Signore Gesù Cristo Amen.

Piccolo scongiuro di S. Michele
 Sancte Michael Arcangele
 San Michele Arcangelo
 Defende nos in proelio:
 difendici nella lotta;
 contra nequitiam et insidias diaboli esto praesidium.
 Sii rifugio contro la cattiveria e le insidie del demonio.
 Imperet illi Deus, supplices Deprecamur,
 Che Dio eserciti il suo dominio su di lui, te ne preghiamo supplichevoli:
 Tuque, Principes militiae caelestis,
 e tu, che sei il Principe della milizia celeste,
 satanam, aliosque malignos
 Satana e gli altri spiriti maligni
 Qui, ad perditionem animarum pervagantur in mundo,
 che girano il mondo per portare le anime alla dannazione
 Divina virtute in infernum detrude
 Con la forza divina rinchiude nell'inferno
 Amen
 Amen.

Il 13 ottobre 1884, al termine della celebrazione della S. messa, papa Leone XIII udì una voce dal timbro gutturale e profondo che diceva: "Posso distruggere la tua Chiesa: per far questo ho bisogno di più tempo e di più potere". Il Papa udì anche una voce più dolce che domandava: "Quanto tempo? Quanto potere?". La voce gutturale rispose: "Dai settantacinque ai cento anni e in più grande potere su coloro che si consegnano al mio servizio"; la voce gentile replicò: "Hai il tempo". Profondamente turbato, Leone XIII dispose che una speciale preghiera, da lui stesso composta, venisse recitata al termine della S. Messa. In versioni più articolate e complesse viene utilizzata come formula esorcistica.

A SAN RAFFAELE ARCANGELO

Deus, qui beatum Raphaellem Archangelum Tobiae famulo tuo comitem dedisti in via:
 O Dio, che al tuo servo Tobia hai dato come compagno di viaggio il beato Arcangelo Raffaele:
 Concede nobis fomulis tuis
 Concedi a noi che siamo tuoi servi

Ut eiusdem semper protegatur custodia, et muniamur auxilio. Per Dominum

Di essere sempre protetti dalla custodia e fortificati dal suo soccorso. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

In ebraico il nome Tobia significa "Il Signore è il mio bene". Nel Libro di Tobia, dell'antico Testamento, si legge che l'arcangelo S. Raffaele, quando si manifestò al santo Tobia e a suo figlio, disse: "Io sono Raffaele, uno dei sette Angeli che stiamo al Divino Cospetto". Raffaele, come abbiamo detto, significa Medicina di Dio. Egli infatti toccò gli occhi di Tobia, quasi in atto di medicarli, e dissipò le tenebre della sua cecità. Fu giusto dunque che venisse chiamato "Medicina di Dio": colui che venne inviato a operare guarigioni. E da sapere che il termine "angelo" denota l'ufficio, non la natura. Infatti quei santi spiriti della patria celeste sono sempre spiriti, ma non si possono chiamare sempre angeli, poiché solo allora sono angeli, quando per mezzo loro viene dato un annunzio. Quelli che recano annunci ordinari sono detti angeli, quelli invece che annunziano i più grandi eventi sono chiamati arcangeli; (San Gregorio Magno).